

ROBERTO ANTONELLI, *Ri-pensamento guittoniano?. Filologia aperta ovvero per amicizia. Scritti offerti a Fabrizio Beggiato*, a cura di Sabina Marinetti, Perugia, Pliniana, 2009, pp. 1-12.

Il contributo affronta la questione dell'assetto testuale dell'importante canzone di Guittone d'Arezzo *Amor tanto altamente* nei due testimoni che la conservano, il manoscritto Vaticano latino 3793 (V) e la sezione pisana del codice Laurenziano rediano 9 (La): «a prescindere dai rapporti fra i due manoscritti, sembra un caso tipico in cui, prima di proporre una versione lachmanniana, occorra capire quale è esattamente la lettura, ovvero l'interpretazione, che i due copisti hanno dato della canzone guittoniana» (p. 3). Nonostante V sia codice caratterizzato da una «qualità linguistica inferiore» (p. 9) rispetto a La, ascrivibile invece a un ambiente assai prossimo a Guittone (è noto che per la disposizione dei suoi testi, organizzati in un 'canzoniere', si è pensato a un ordinamento d'autore), in esso *Amor tanto altamente* si presenta in forma più completa (ma si rilevi che anche V presenta una lacuna, mancando dei vv. 2-3); come mostra la trascrizione di A. da entrambi i relatori, in La mancano infatti i due congedi presenti in V (uno dei quali rivolto a Mazzeo di Ricco), mentre i primi 8 versi di quella che in V è la quinta stanza sono trattati in La alla stregua di una tornata, con differente versione dell'attacco «per introdurre una spiegazione di tipo conclusivo» («Si com'era demando» di La vs «Fallenza è l'adimando» di V: p. 2), e sono eccezionalmente fatti precedere da dieci righe bianche, corrispondenti alla misura di una strofa (a dimostrazione del fatto che il copista era consapevole dello stato non perfetto del testo). L'ipotesi più economica, cui si sono attenuti gli editori della canzone (Egidi e Minetti), parrebbe quella di considerare la perdita della parte finale della quinta strofa e dei due congedi in La come un normale guasto meccanico, sicché la riconversione in tornata dei piedi della quinta strofa rappresenterebbe «lo sforzo di La di restituire una qualche razionalità strutturale ad una lacuna evidente, dovuta alla posizione finale dei versi perduti» (p. 12). Tuttavia, poiché la sezione di Guittone nel pur più tardo V riflette un ordinamento anteriore della raccolta, non ancora organizzata nella prospettiva di 'frate Guittone', si potrebbe anche supporre che l'assetto testuale di *Amor tanto altamente* in La, così vicino all'aretino, rappresenti una fase successiva rispetto a V, nella quale sarebbero stati eliminati tutti i riferimenti più 'contingenti' e particolari (appunto i due congedi, ma anche l'accenno a «Prezevallo» del v. 12 della quinta stanza) al fine dell'inserimento del testo all'interno di un macrotesto «calibrato e 'assoluto'» (p. 11), quale appare la silloge delle rime di Guittone in La. In tale prospettiva, problematica resta però la questione della segnalazione della lacuna dopo la quarta stanza. A. suggerisce due possibili soluzioni: il rimaneggiamento della versione lunga sarebbe potuto essere presente già nell'antecedente; oppure, se è La il rimaneggiatore del testo, dopo aver operato i tagli e la modifica dell'attacco della quinta stanza avrebbe scelto di segnalare comunque una lacuna da riempire: «come, da chi e con cosa, è un'altra domanda, destinata probabilmente a rimanere aperta» (p. 12). [Paolo Borsa]